

Arte

**Brera riallestita
nelle collezioni
e rinnovata in tutte
le sale torna
nel cuore di Milano**

Alessandra Quarto, P. 29

Cara Brera, ti meriti un «Bacio»

Milano. In soli tre anni, la grande pinacoteca milanese è stata rinnovata in tutte le sue sale e riallestita nelle sue collezioni. Ed ha aperto, a fine percorso, uno spazio di ritrovo: il Caffè Fernanda, dedicato alla Wittgens

Alessandra Quarto

Sembra ieri il 21 gennaio 2016, quando il nuovo direttore James Bradburne illustrò, a 100 giorni dalla nomina, i suoi progetti per Brera. In una ventina di slide era racchiuso un ambizioso e accurato programma, con tanto di tempistiche serrate: riportare Brera nel cuore della città e i visitatori al centro dell'esperienza museale. Non mancarono gli scettici, ma l'entusiasmo pian piano è riuscito a superare le inevitabili diffidenze che ogni inizio porta con sé fino a realizzare uno straordinario progetto. Un risultato eccezionale per una pubblica amministrazione che deve fare i conti con tempistiche non legate solo all'azione di pianificazione della sua direzione. Riallestire 38 sale del museo, progettare una nuova accoglienza, riaprire la porta di ingresso chiusa da cento anni, realizzare un nuovo bookshop e una caffetteria, tutto in soli tre anni.

Ebbene, dopo due anni e nove mesi, il 1° ottobre 2018 si sono conclusi i lavori ed è stato inaugurato il dialogo *Attorno a Ingres e Hayez. Sguardi diversi sulle donne di metà Ottocento*, a suggerire la completa trasformazione della Pinacoteca di Brera.

Con le 38 sale tutte riallestite e l'apertura del Caffè Fernanda dedicato alla storica e visionaria direttrice di Brera, Fernanda Wittgens, cui si deve la riapertura del museo nel 1950 dopo i bombardamenti del 1943. Questa la nuova Brera riallestita sulle orme dei grandi direttori Modigliani, Wittgens, Russoli. Un grandissimo risultato ottenuto lanciando il cuore oltre l'ostacolo, grazie al lavoro di una squadra interna molto motivata e sempre più coesa, ai fondi del Ministero e al prezioso contributo dei privati. Oggi la Pinacoteca è tornata nel cuore della sua città, ha confermato il suo prestigio a livello internazionale e la presenza di un pubblico trasversale attratto da un'offerta di ser-

vizi e attività sempre più ricca.

Ripercorrendo questi anni di lavoro le immagini scorrono nitide e velocissime: lunghe e continue riunioni, schizzi, disegni, modellini, decine di campioni di colori e tutto quanto necessario per entrare nella dimensione del visitatore. Un lavoro reso ancora più entusiasmante perché direttamente sul campo, coinvolgendo storici dell'arte, architetti, personale di vigilanza, visitatori, ascoltandone i punti di vista e le esigenze diverse. Lo scopo comune è sempre stato quello di dare vita ad un museo emozionale, vivo, contemporaneo, un luogo di bellezza accessibile e accogliente.

Per riportare Brera nel cuore della città era necessario, in primo luogo, tornare a porre l'attenzione sulla collezione, selezionando le opere, introducendo didascalie di formato decisamente più grande, conservando gli allestimenti storici come punti fermi con i quali la nuova veste più emozionale si è posta in dialogo. Il risultato è uno scrigno che si apre di volta in volta nel passaggio da una sala all'altra, con luci dirette sulle opere che emergono su fondi vivi con straordinaria intensità.

L'uso di differenti colori non ha solo rappresentato una scelta estetica ma uno strumento per aiutare il visitatore a collocare la collezione in un determinato arco di tempo lungo il percorso, creando un fondo su cui il dipinto prende corpo. La componente emotiva creata dal colore e dalla luce è uno degli elementi principali del cambiamento. Colori a calce, i cui toni sono stati scelti a seguito di precisi ragionamenti: in base ai periodi storici in cui si articola l'esposizione cronologica della collezione museale e in consonanza con le tinte dei dipinti, veri protagonisti delle sale espositive. In particolare nelle sale napoleoniche si è cercato di recuperare il "verde secco" citato nei documenti di Portaluppi, che ha contribuito, senza dubbio, a valorizzare i grandi volumi e le opere.

Il progetto di riallestimento delle sale è frutto di un lavoro lungo ma molto appassionante: le prove di colore sono state numerose, verificate attraverso campioni su supporti e prove sulle pareti stesse. La decisione finale è stata raggiunta a seguito delle prove di luce, controllando il rapporto tra colore di fondo e dipinto. Le temperature di colore dei proiettori sono state calibrate e regolate per ottenere il miglior risultato possibile: tantissime le ore dedicate alle prove luci e ai puntamenti, momenti di analisi attenta e grande emozione.

Tra le prove sul campo, mi piace ricordare che per la progettazione della struttura su cui oggi è esposto il *Cristo Morto* di Mantegna, che i curatori avevano idealmente collocato a metà del corridoio dei veneti, abbiamo costruito il supporto in scala reale con un materiale rigido posizionandolo in sala e verificando tutti gli aspetti critici rispetto al flusso di visitatori, chiedendo anche un loro parere. Così come per le didascalie (per bambini, tattili, d'autore) studiate di volta in volta insieme ai curatori, al team della didattica, ai restauratori.

Questo progetto triennale è stato scandito da alcune tappe fondamentali: sette "dialoghi", ovvero sette occasioni di confronto tra opere della Pinacoteca e opere ricevute in prestito da grandi musei internazionali, occasioni per ripensare l'allestimento di un gruppo di sale e allo stesso tempo per celebrare alcuni dipinti della collezione.

Il progetto si conclude con la risistemazione delle ultime due sale de-



dicate alla pittura dell'Ottocento, chiudendo così l'anello del percorso espositivo che si snoda lungo il loggiato superiore e con l'apertura al termine dello stesso della nuova caffetteria dedicata alla direttrice Fernanda Wittgens.

Vice direttore della Pinacoteca di Brera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL CONTRIBUTO
DELLA
FONDAZIONE
SACCHETTI
PER BRERA**



Mecenati

La Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti è stata istituita a Roma nel 2013 da Giovanna Sacchetti Zanuso (nella foto) per dar seguito agli

interessi condivisi con il coniuge nella promozione e valorizzazione del patrimonio storico, culturale e artistico e nella ricerca scientifica. La Fondazione Giulio e Giovanna Sacchetti ha contribuito al finanziamento del riallestimento delle sale XXXVII e XXXVIII di Brera dedicate alla pittura ottocentesca lombarda



Rinnovata

La Sala XXXVII della Pinacoteca di Brera dopo il riallestimento voluto da James Bradburne